

N O T I Z I A R I O

VIII° Convegno annuale del Centro

Nell'ottavo convegno di studiosi e di ammiratori del Dottore Serafico, tenuto a Bagnoregio a cura del nostro Centro nei giorni 10 e 11 settembre 1960, note personalità del mondo della cultura hanno efficacemente illustrato diversi aspetti della figura, dell'opera e della dottrina del Grande Figlio di Bagnoregio di fronte a un pubblico numeroso ed eletto che ha seguito con vero godimento intellettuale e spirituale le varie esposizioni. L'antico e austero chiostro della Casa di Noviziato dei PP. Concezionisti ha offerto una cornice mistica e suggestiva alle riunioni.

Il presidente prof. Bonaventura Tecchi, dichiarato aperto il convegno, ha fatto ampio cenno delle attività svolte dal Centro durante l'ultimo anno e di quelle che sono in programma per l'immediato avvenire, ha presentato singolarmente gli oratori ed è poi intervenuto più volte al termine delle conferenze, per riassumerle e coordinarle.

Nella prima giornata hanno parlato lo scrittore e poeta Paolo Cenci, il quale, svolgendo una interessante relazione dal titolo *Il bel racconto bonaventuriano*, ha posto in chiara evidenza i grandi pregi della *Legenda Maior*, e il prof. Giorgio Petrocchi, ordinario di letteratura italiana alla università di Messina, che ha brillantemente illustrato la bizzarra e simpatica figura di frate Ginepro, uno dei primi compagni di S. Francesco.

Nella seconda giornata, il P. M. Giovanni Odoardi, della Pontificia facoltà Teologica « San Bonaventura » dei MM. CC. di Roma, ha celebrato la ricorrenza sette volte centenaria del Capitolo di Narbona, durante il quale il Ministro Generale fr. Bonaventura da Bagnoregio dettò le famose costituzioni dell'ordine che sono conosciute appunto come le *Costituzioni Narbonesi*, e il prof. Giuseppe Dell'Olio, preside del Liceo *Virgilio* di Roma e docente all'università dell'Aquila, ha magistralmente svolto il tema *Motivi ispiratori dell'Itinerarium*.

Nel presente Bollettino riportiamo i testi o i riassunti delle quattro bellissime conferenze, sicchè gli stessi lettori potranno apprezzarne il valore scientifico, spirituale e letterario. Il prof. Tecchi e gli altri oratori, ascoltati con attenzione e soddisfazione, hanno riscosso consensi e applausi.

Durante il convegno hanno anche preso la parola, con brevi interventi, S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, Vescovo Diocesano, che ha paternamente lodato conferenzieri e organizzatori, il prof. Arrigo Levasti, che



FIG. 6 - VIII° Convegno del Centro - UNA PARTE DELL'UDITORIO (Bagnoregio, 11 settembre 1960)

In prima fila, a cominciare da sinistra: avv. Vincenzo Ludovisi, Presidente Cassa di Risparmio di Viterbo, dott. Alberto Novello, Prefetto di Viterbo, S. E. Rev.ma mons. Luigi Rosa, vescovo di Bagnoregio, sig. Teofilo Cole-santi, Sindaco di Bagnoregio, signora Bloch, architetto prof. Raymond Bloch, prof. conte Michelangelo Cagiano De Azevedo.

(Foto Moretti - Orvieto)

ha proposto al Centro di curare una traduzione popolare delle opere di S. Bonaventura, e il Segretario del Centro ing. Francesco Petrangeli Papini, il quale, a nome dei soci della istituzione bonaventuriana, si è congratulato, con lo scrittore Bonaventura Tecchi per i suoi recenti successi letterari.

Fra gli intervenuti, oltre le personalità già ricordate, abbiamo veduto : il dott. Alberto Novello, Prefetto di Viterbo, il sig. Teofilo Colesanti, Sindaco di Bagnoregio, l'avv. Vincenzo Ludovisi, Presidente della Cassa di Risparmio di Viterbo, l'ing. Domenico Smargiassi, Sindaco di Viterbo, il Pretore di Montefiascone, il dott. Augusto Egidi, Segretario Capo della Provincia di Viterbo, il P. M. Giovanni Pagani, Ministro Generale dei PP. Concezionisti, il P. M. Giuseppe Vimercati, Procuratore Generale dei PP. Concezionisti, il P. M. Giuseppe Abate, O.F.M. Conv., il P. M. Gabriele Marruzzo, Superiore della Casa di Noviziato dei PP. Concezionisti, il conte prof. Michelangelo Cagiano De Azevedo, il prof. Crispino Ferri, Presidente dell'Istituto Storico-Artistico Orvietano, il prof. Bruno Barbini di Viterbo, il giornalista Giovanni Lucchesi di Viterbo, l'architetto prof. Raymond Bloch, il dott. Giovanni Mazzaroni di Viterbo, il prof. Leoni di Farnese, il col. Remigio Garimberti, le signore Smargiassi, Bloch, Barbini e Pompei, l'ing. Angelo Postiglione, l'ing. Federico Vittore Nardelli, la prof. Luisa Tartufari, l'ing. Fabio Fabi, mons. can. Enrico Moretti di Orvieto, il prof. Antonio Diviziani, il P. M. Francesco Notargiacomo, Superiore del Convento dei MM. CC. di Bagnoregio, il col. Egidi di Viterbo, i canonici Oscar Righi, Leopoldo Quintarelli e Saverio Ponziani, l'ing. Giovanni Tecchi, il dott. Alighiero Arduini, il prof. Salvatore Arena, il sig. Ermanno Medori, il dott. Terenzio Bigiotti, il dott. Giuseppe Landi, il cav. Francesco Gambacorta, il sig. Renato Pompei, la marchesa Andreina D'Urso Gualterio, le signorine Angiolillo, diversi Padri degli Ordini francescani, diverse Suore dei vari Istituti, la sig.ra ins. Maria Ramacci, la sig.ra ins. Anna Tarchi, le famiglie Battaglini, Colesanti, Di Giò, Duranti, Mancini, Marini, Medori, Pompei, Pompili, Rocchi, Sterbini, Taborra, Turchetti, Tecchi, Vigna e altre delle quali ci sfugge il nome.

Assieme al presidente e al segretario, hanno particolarmente curato la organizzazione del convegno il prof. Ascenzio Taborra, il prof. Angelo Pollidori e il prof. Valerio Turchetti.

* * *

Indirizzo di omaggio al prof. Tecchi

Nella seconda giornata del convegno annuale, il Segretario del Centro ha rivolto al Presidente prof. Bonaventura Tecchi il seguente indirizzo di omaggio :

« Caro Tecchi,
ho chiesto di parlare, brevemente, per adempiere a un gradito incarico affidatomi dai soci del nostro Centro.

Tu hai ottenuto, recentemente, alte e meritate affermazioni e riscosso onorifici riconoscimenti per la tua opera di insigne scrittore italiano e di profondo conoscitore e saggista della letteratura tedesca. La medaglia della Università di Monaco per meriti culturali, il Verri-Bagutta d'argento e il Premio Bancarella 1960 hanno premiato le tue ammirate attività e riconosciuto autorevolmente in te uno dei più quotati e lodati maestri italiani. Lettori e amici, in ogni parte d'Italia, hanno voluto complimentarsi con te e festeggiarti: i tuoi concittadini, durante una simpatica riunione conviviale organizzata in tuo onore, ti hanno espresso i loro sensi di affetto, di ammirazione, di gratitudine e di esultanza.

Stasera, a mio mezzo, questi stessi sentimenti ti vengono espressi dai soci del nostro Centro: di questo Centro di cui tu sei stato l'ideatore e il fondatore e sei il fervido animatore; di questo Centro che tramanda e accentua il fine senso di spiritualità e di intellettualità che è vanto tradizionale e geloso della nostra Bagnoregio.

Con questa bella e cara istituzione tu hai non soltanto offerto a tutti noi la possibilità di meglio conoscere e maggiormente amare il nostro Santo — il Serafico Dottore — ma ci hai anche consentito il legittimo orgoglio di mantenere vivi, nella sua terra natale, il ricordo e la dottrina di lui e di divulgarne l'insegnamento.

I soci del Centro, nel congratularsi affettuosamente con te, ti rivolgono i più fervidi auguri: auguri per una sempre maggiore affermazione del tuo nobile sogno d'arte, per le nuove opere che hai in preparazione, per la tua salute, per la tua serenità. E fanno voti — sapendo di arrecarti tanto piacere — perchè questo piccolo cenacolo culturale e spirituale sia sempre mantenuto in vita, potenziato e difeso anche dalle future generazioni.

Accanto alla moderna civiltà tecnico-scientifica, e appunto in dipendenza di questa mirabile civiltà dei nostri giorni che, a volte ci spaventa, tanto ci appaiono sorprendenti, ardite e superbe le più recenti conquiste e realizzazioni dell'umano ingegno, occorre coltivare, difendere e, se è possibile, accrescere gli insopprimibili valori, gli incontenibili aneliti e gli indispensabili conforti dello spirito.

Perciò auspichiamo che anche questo Centro sia sempre un piccolo ma lucente faro, indicatore e ammonitore ».

* * *

Comitato Direttivo del Centro

e Comitato di redazione del Bollettino

A seguito della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile e caro amico ins. Angelo Ramacci, della partenza da Bagnoregio di fratel Giovanni dei PP. Concezionisti e della inclusione nel Comitato del P. M. Gabriele Maruzzo, Superiore della Casa di Noviziato dei PP. Concezionisti, il COMITATO DIRETTIVO del Centro è attualmente così costituito :

- | | |
|---|------------|
| 1) Prof. Bonaventura Tecchi | Presidente |
| 2) Mons. Francesco Macchioni, Arcidiacono | componente |
| 3) Can. Don Oscar Righi | » |
| 4) Can. Don Saverio Ponziani | » |
| 5) Prof. Alessandro Gaddi | » |
| 6) Prof. Conte Michele Cagiano De Azevedo | » |
| 7) Prof. Crispo Catteruccia | » |
| 8) Avv. Sandro Salustri | » |
| 9) P. M. Gabriele Maruzzo, Concezionista | » |
| 10) Prof. Ascenzio Taborra (con incarichi organizzativi) | |
| 11) Ing. Francesco Petrangeli Papini, segretario-economista | |

IL COMITATO DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO « DOCTOR SE-RAPHTICUS » rimane, invece, così costituito :

- 1) Prof. Bonaventura Tecchi, responsabile
- 2) Mons. Francesco Macchioni, Arcidiacono
- 3) Can. Don Oscar Righi
- 4) Prof. Alessandro Gaddi
- 5) Prof. Conte Michele Cagiano De Azevedo
- 6) Ing. Francesco Petrangeli Papini, redattore capo.

* * *

Festa di S. Bonaventura a Bagnoregio

L'annuale festa di S. Bonaventura è stata celebrata a Bagnoregio, il 14 luglio 1960, con la consueta solennità. Folle di fedeli hanno assistito in cattedrale ai riti sacri. Negli ultimi tre giorni del settenario che precede la festa e durante la Messa Pontificale — celebrata dal Vescovo Diocesano S. E. Mons. Luigi Rosa e accompagnata dai canti corali eseguiti dagli allievi della Casa di Noviziato dei PP. Concezionisti — il molto rev.do P. M. prof. Francesco Notargiacomo, O. F. M. Conv., ha tenuto dotti sermoni, illustrando, con competenza e chiarezza, il pensiero e l'insegnamento di S. Bonaventura.

Con grande concorso del clero secolare e regolare, delle confraternite, delle associazioni cattoliche maschili e femminili e dei fedeli e con l'intervento di mons. Vescovo e delle autorità locali, civili e militari, si è svolta nel pomeriggio, lungo le vie della città, la processione con il Santo Braccio. La preziosa e insigne reliquia di S. Bonaventura, che Bagnoregio possiede e custodisce fin dal 1491, è stata portata, durante la processione, da un Padre Conventuale, a norma della convenzione provvisoria stabilita nell'anno 1945 fra il Capitolo della cattedrale e i religiosi del convento di S. Francesco: convenzione che tiene conto di alcuni diritti vantati dai MM. CC., per quanto ha riferimento coi riti sacri alla presenza della reliquia stessa.

Nella circostanza hanno anche avuto luogo, come sempre, festeggiamenti civili e popolari.

* * *

Festa « minore » di S. Bonaventura a Bagnoregio

Come di consueto, il giorno 14 marzo del corrente anno è stata solennemente celebrata a Bagnoregio la ricorrenza della traslazione dei resti mortali di S. Bonaventura dalla vecchia alla nuova chiesa dei Minori di Lione, ricorrenza che coincide pure, nel giorno e nel mese, con la ascrizione del Santo fra i Primari Dottori della Chiesa, decretata dal pontefice Sisto V.

La insigne reliquia del Santo Braccio, trasferita per la circostanza dalla chiesa cattedrale, dove è normalmente custodita, alla chiesa di San Francesco dei MM. CC., è rimasta per la intera giornata in quest'ultimo tempio, nel quale sono stati svolti i sacri riti.

Nel pomeriggio, dopo il ritorno del Santo Braccio in cattedrale e la chiusura dei riti stessi con la Benedizione Eucaristica, il molto rev.do P. M. Giovanni Auda, O. F. M. Conv., superiore del convento di S. Francesco alla Rocca di Viterbo, ha svolto una dotta e interessante conferenza, illustrando il bonaventuriano *Itinerarium mentis in Deum*. La conferenza, alla quale sono intervenuti tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari locali ed un numeroso ed eletto pubblico, è stata tenuta dall'illustre studioso e ammiratore del Dottore Serafico per invito di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, Vescovo Diocesano, e sotto l'egida del Centro Studi Bonaventuriani.

Il P. Auda, al termine della simpatica riunione, ha mostrato agli intervenuti una artistica targa bronzea, con l'effigie di S. Bonaventura, che, per sua iniziativa, verrà apposta lungo la via intitolata al Santo a Viterbo (già via di Porta Murata).

* * *

Provvedimenti statali a favore

della piccola patria di S. Bonaventura

Nuovi provvedimenti sono stati adottati di recente dallo Stato allo scopo di salvare dalla temuta scomparsa Civita di Bagnoregio, la vetusta borgata in cui nacque S. Bonaventura.

Il Genio Civile di Viterbo ha effettuato importanti lavori di fognatura e di pavimentazione nelle vie interne, nonché geniali opere di consolidamento dei versanti argillosi, ai fianchi della strada che collega la frazione al capoluogo, mediante il metodo geo-elettrico (brevetto ed esecuzione ing. Federico Vittore Nardelli):

Da parte sua, la Soprintendenza ai Monumenti per il Lazio ha restaurato alcuni edifici aventi pregi artistici e, fra questi, il corpo di fabbrica che rimane dell'antico e vasto episcopio.

Tuttavia Civita è ancora minacciata di isolamento, a causa dello stato di fatiscenza in cui si trovano tutti i manufatti murari lungo la anzidetta strada.

L'Associazione Pro-Loco, che è stata di recente costituita e con la quale attivamente collaborano il Comune e il prof. Bonaventura Tecchi, si propone di risolvere nel miglior modo il problema, confidando soprattutto nell'interessamento dimostrato per Civita dall'on. Folchi, Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

A parte le legittime esigenze degli abitanti, che meritano la massima considerazione, occorre assicurare ed agevolare l'accesso a Civita ai turisti, agli artisti ed agli studiosi che sempre più numerosi accorrono a visitare la borgata, attratti dalla magnificenza del panorama, dall'orrido delle devastazioni operate, dentro e fuori l'abitato, da avverse e spietate forze naturali (fenomeni calanchiferi e di franamento) e dalla varietà e preziosità delle cose e delle memorie storiche, archeologiche, artistiche e sacre, ancora custodite da quella che ormai si suole definire « la città che muore ».

* * *

Munifico dono alla Biblioteca del Centro.

Il prof. Bonaventura Tecchi ha donato alla Biblioteca del Centro una preziosa opera: « MISCELLANEA AGOSTINIANA », testi e studi pubblicati a cura dell'Ordine Eremitano di S. Agostino nel XV Centenario della morte del Santo Dottore (Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana). L'opera comprende:

Vol. I - « Sancti Augustini Sermones post Maurinos reperti », studio ac diligentia D. Germani Morin O. S. B., A. 1930, pp. 845;

Vol. II - « Studi Agostiniani », con la collaborazione di illustri studiosi di diversi paesi, A. 1931, pp. 1042.

Ringraziamo sentitamente il generoso donatore e ci auguriamo che altri seguano il suo esempio, affinché la nostra Biblioteca possa acquistare sempre maggiore importanza e soddisfare le esigenze degli studiosi e degli ammiratori di S. Bonaventura.

* * *

Celebrazione in Assisi del VII centenario dell'Itinerarium

Apprendiamo dal giornale L'Osservatore Romano del 22 agosto 1960 che il giorno 18 precedente fu celebrato nel chiostro di S. Damiano in Assisi il VII centenario dell'*Itinerario della mente a Dio* di S. Bonaventura. Dopo una breve introduzione del P. M. Giorgi, O. F. M., il P. M. Cecci, O. F. M. commentò l'aureo opuscolo, sottolineando e documentando l'attualità e la vivezza dell'*Itinerario*, da lui definito « il breviario dell'uomo contemporaneo ».

« Con mano sicura — scrive il giornale — l'oratore guidò l'uditorio a scoprire — e fu una autentica sorpresa per molti — la limpidezza e la immediatezza con cui S. Bonaventura ha sagomato in pochi tocchi magistrali la fisionomia dell'uomo d'oggi, incurvato verso la terra, dominato dalle cose, vittima di una duplice miseria: l'ignoranza della mente e la concupiscenza della carne; uno *straniero* in un mondo basato sulla visione utilitaristica del possesso delle cose.

« A questa visione S. Bonaventura contrappone la visione delle cose e del mondo, tutta propria di S. Francesco; e le cose sono non per quel che servono ma per quel che riflettono, riacquistando una loro interiorità che deve essere *auscultata* e *contemplata*. E' allora che l'uomo, contro quell'umanesimo storico, filosofico, sociale che lo scorona e lo rende vittima di se stesso e della scienza, ridiventa il ricapitolatore dell'armonia delle cose e raggiunge, al vertice della contemplazione la pace nel pieno possesso di Dio.

« I più vivi consensi dell'uditorio, che affollava le arcate del chiostro, salutarono la fine della dotta esposizione.

« Nel raccolto silenzio dell'ora vespertina, il Coro dei Laudesi Umbri, nei caratteristici costumi trecenteschi, sotto la direzione del P. Niccacci, O. F. M., eseguì composizioni di Jacopone, Savonarola, Casimiri, Perosi e Rocca ».

* * *

Celebrazione del VII centenario della consacrazione
della chiesina di S. Maria degli Angeli alla Verna.

Appena tre mesi dopo aver convocato e presieduto il Capitolo dei Minori a Narbona, e più esattamente il 20 agosto dell'anno 1260, il Ministro Generale fr. Bonaventura assistette personalmente, sul monte della Ver-

na, alla consacrazione della « Chiesina » di S. Maria degli Angeli — fedele riproduzione della Porziuncola di Assisi — nella quale erano stati ormai ultimati lavori di consolidamento e di ampliamento.

Il preesistente piccolo e modesto tempio, sorto per volontà di S. Francesco, dopo una visione da lui avuta con l'apparizione della Vergine assieme ai Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, era stato edificato poveramente, con rami d'alberi e terra, dal conte Orlando di Chiusi, nel 1213. Pur rispettandone l'originario semplice disegno, la « chiesina » era stata un poco ingrandita, e muri più solidi e più duraturi avevano sostituito le primitive fatiscenti pareti. Alla consacrazione del 1260, oltre a fr. Bonaventura, intervennero, per ordine del Pontefice Alessandro IV, i vescovi di Arezzo, Firenze, Fiesole, Perugia, Assisi, Città di Castello e Urbino. I sette presuli, accompagnati dal Ministro Generale dei Minori, procedettero solennemente alla benedizione del monte, percorrendolo tutt'intorno, lungo un perimetro di due miglia.

Domenica 21 agosto dello scorso anno, ricorrendo il VII centenario dall'avvenimento, si svolse alla Verna una devotissima e commovente cerimonia, che ripetette, per molti aspetti, il rito celebrato sette secoli prima sul sacro monte. Furono presenti, di persona o attraverso i loro inviati, i successori di coloro che vollero conferire particolare solennità alla consacrazione del 1260 o ad essa presero parte: la Santa Sede, rappresentata dall'eminentissimo cardinale Luigi Traglia, Pro Vicario di Sua Santità, il Ministro Generale dei Minori, che, non avendo potuto per altri impegni recarsi alla Verna, aveva inviato il suo Vicario, il molto reverendo P. M. Angelico Lazzeri, e i vescovi delle sette città sopra elencate, eccezion fatta per il vescovo di Assisi, sostituito da quello di Sansepolcro. Numerose autorità civili e militari intervennero in rappresentanza nazionale, provinciale e comunale, rilevante fu il concorso del clero regolare e secolare, grande la folla dei fedeli.

I sacri riti ebbero inizio con il Pontificale celebrato dal card. Traglia, assistito dai sette vescovi in piviale e mitra, i quali lo avevano prelevato presso la « chiesina » di S. Maria degli Angeli e scortato, in fastoso corteo, fino alla Basilica. E fu lo stesso porporato a spiegare, in una fervorosa omelia, la importanza e il significato dell'evento che si stava commemorando.

Nel pomeriggio, ultimati i Vespri Solenni, una suggestiva processione, cui presero parte il cardinale, i sette vescovi, S. E. Mons. Giovanni Nuer vescovo francescano, di rito copto, della città di Luxor e la folla dei religiosi e dei pellegrini, ripetette simbolicamente il rito della consacrazione svolto sul sacro monte nel 1260. Infatti la processione non seguì l'abituale itinerario, ma, partendo dalla « chiesina », si spinse fino al piazzale della Malosa. Al ritorno, nel piazzale del Quadrante, venne impartita la trina benedizione apostolica.

Abbiamo appreso le precedenti notizie da L'OSSERVATORE ROMANO del 29-30 agosto 1960 e dal periodico mensile LA VOCE DELLA VERNA del settembre 1960.

* * *

Nella collezione « I Grandi Italiani », edita dagli Stabilimenti Grafici Bemporad-Marzocco, il dott. Feliciano Simoncioli ha pubblicato, lo scorso anno, LA VITA DI S. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, con 10 tavole fuori testo di P. Bernardini e una bella copertina, plastificata a colori, con l'effigie del Santo tratta da un noto quadro di Paolo Morando: un aureo volumetto che si propone di illustrare ai giovani la figura del Grande Francescano Bagnorese.

Perfettamente aggiornato con le conclusioni cui è pervenuta la più recente critica circa la cronologia bonaventuriana, il lavoretto — che così definiamo per la sua piccola mole (107 pagine) — può essere letto con profitto e con godimento spirituale da tutti coloro che ignorano il contributo di pensiero e di operosità recato alla Chiesa e al Francescanesimo dal 7° Ministro Generale dei Minori dopo S. Francesco e costituire preparazione per studi più approfonditi sull'allettante argomento.

In forma facile, piana e forbita, il volumetto rammenta i più significativi episodi della vita del Santo e delucida i motivi per cui, accanto all'appellativo di Dottore Serafico, fu attribuito a S. Bonaventura quello di « secondo fondatore dell'Ordine minoritico ».

Il dott. Simoncioli, a parer nostro, ha compiuto un'opera di divulgazione efficacissima e quanto mai necessaria. Spesso ci è capitato di sentirci chiedere, dai fedeli e dagli ammiratori di S. Bonaventura, una « vita » del Santo che non fosse troppo difficile nel suo contesto, in rapporto alla loro modesta preparazione filosofico-teologica. D'altra parte, l'autore è venuto incontro al programma del nostro Centro: che include, fra l'altro, anche la divulgazione dell'insegnamento bonaventuriano nella vasta schiera dei devoti.

Il libro può essere direttamente richiesto all'autore, presso il Collegio « S. Bonaventura » di Brozzi-Quaracchi (prov. di Firenze), inviando vaglia di L. 600 o chiedendo la spedizione in assegno.

* * *

Un Cenacolo Bonaventuriano a Benevento

Il molto rev.do P. M. Benedetto M. D'Alessio, O.F.M., Vicario del Collegio Internazionale « S. Antonio » dei Frati Minori di Roma, gentilmente ci informa che nel convento di S. Maria delle Grazie di Benevento, sede della curia provinciale Sannito-Irpina dei Minori, è sorto, nel 1959, un Cenacolo Bonaventuriano, con lo scopo di diffondere la conoscenza di S. Bonaventura e della sua dottrina. Durante i periodi estivi degli anni 1959 e 1960, sono state tenute, da parte di specialisti, sacerdoti e laici, dotte conferenze o lezioni su temi bonaventuriani, cui hanno assistito, con grande interessamento, ecclesiastici e fedeli d'ambo i sessi.

Esprimiamo il nostro compiacimento e formuliamo i migliori auguri al nuovo Cenacolo per il successo delle sue attività, tanto affini alle nostre.

* * *

Articoli del presente Bollettino

Nel presente Bollettino, oltre i testi o i riassunti delle conferenze tenute dai vari oratori durante l'VIII Convegno del Centro, riportiamo un estratto dalla Lettera Pastorale per il 1960 di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, Vescovo di Bagnoregio, nonché articoli del P. M. Giuseppe Zaccaria, O.F.M. Conv., Direttore della Biblioteca Comunale di Assisi, del prof. Antonio Diviziani e dell'ing. Francesco Petrangeli Papini.

* * *

Pubblicazioni del Centro

Presso la Biblioteca e la Segreteria del Centro sono in vendita le seguenti opere, pubblicate a cura del Centro stesso :

Mons. Francesco Macchioni, *STORIA CIVILE E RELIGIOSA DELLA CITTA' DI BAGNOREGIO* dai tempi antichi sino all'anno 1503, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1956, pp. 620, L. 1500.

Prof. Alessandro Gaddi, *IL CARATTERE PEDAGOGICO-MISTICO DELLA FILOSOFIA DI S. BONAVENTURA*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1958, pp. 170, L. 800 (sconto ai Soci del Centro).

F. P. P.

* * *

È DECEDUTO MONS. FRANCESCO PIERI, NOSTRO PREZIOSO COLLABORATORE

La improvvisa e immatura scomparsa dell'Eccellenza Reverendissima Mons. FRANCESCO PIERI, Vescovo di Orvieto, priva il nostro Centro, del quale l'illustre presule era Socio Onorario, di uno dei suoi più autorevoli e affezionati collaboratori.

Devoto e ammiratore di S. Bonaventura e profondo conoscitore delle opere del Santo, Mons. Pieri incoraggiò sempre benevolmente le iniziative della nostra istituzione, intervenne ai nostri convegni annuali e, in quello dell'anno 1959, tenne una magnifica conferenza sul tema « S. Bonaventura e la Madonna », riscuotendo calorosi consensi da parte del numeroso ed eletto uditorio. Adesso, la sua dipartita crea, fra noi, un incolmabile vuoto.

E' morto il 15 maggio scorso, all'età di 59 anni, nella nativa Acquapendente, dove si era recato per assistere al rito sacro che in tal giorno si svolgeva, in ottemperanza a una antica consuetudine, in onore della Vergine, venerata sotto il titolo di « Madonna del Ciliegio », proprio mentre era in procinto di celebrare, in religiosa letizia, il ventesimo anniversario della sua consacrazione episcopale.

La sua vita, relativamente breve, fu densa di benefiche e sante attività. Dopo aver disimpegnato con esemplare zelo le cariche di rettore nel seminario e di cancelliere vescovile nella curia di Acquapendente, si trasferì a Roma, dove esplicò il suo ministero sacerdotale nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina e, per i suoi particolari meriti, venne nominato ufficiale della Sacra Congregazione Concistoriale. Eletto Vescovo titolare di Germa di Galazia e coadiutore, con diritto alla successione, del Vescovo di Orvieto Mons. Salvatore Fratocchi, subentrò a quest'ultimo nella carica di pastore della importante diocesi orvietana il 6 dicembre 1941. Era, in quel momento, il più giovane Vescovo d'Italia. Nel 1933 fu nominato Assistente al Soglio Pontificio e nel 1956 Ispettore Generale dei cappellani degli istituti di pena e di prevenzione.

Orvieto non potrà mai dimenticare le sue edificanti virtù e le sue grandi benemerenze. Dotato di vasta cultura umanistica, oratore efficace ed avvincente, sacerdote zelante e infaticabile, padre buono, premuroso e cortese con tutti, dedicò tutto se stesso ad opere di carità e di bene e alla esaltazione della Fede e della Chiesa, promuovendo manifestazioni religiose solennissime, fra cui la trionfale Peregrinatio del Sacro Corpo-

rale a Roma nella ricorrenza del Corpus Domini dell'Anno Santo 1950, nonchè importantissime opere di restauro nel mirabile Duomo d'Orvieto, nel palazzo episcopale e in diversi templi della diocesi.

Il suo testamento spirituale, vergato fin dall'anno 1955, è commovente e limpido documento che corona gloriosamente, con una professione di purissima fede, una intera esistenza vissuta e spesa in perfetto ossequio all'insegnamento di Cristo.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Soci e i Collaboratori di questo Centro si associano, con sensi di devota ammirazione e di filiale rimpianto, al generale cordoglio.

ELENCO DEI SOCI DEL CENTRO

(oltre i nominativi già pubblicati nei precedenti bollettini)

Soci ordinari

- 63 Ramacci dott. Gianfranco, Bagnoregio
64) Falsini P. M. Rinaldo, O. F. M., Milano
65) Cenci giornalista Paolo, Milano

La quota sociale per l'anno 1961 è fissata in L. 1.000. Si pregano i Soci Ordinari di regolarizzare la loro posizione amministrativa.

CONTRIBUTI A FAVORE DEL CENTRO (Anno 1960)

Fabi ing. Fabio, Roma	L. 1.000
Ludovisi avv. Vincenzo, Viterbo	» 5.000
Cenci giornalista Paolo, Milano	» 15.000

IL COMITATO DI REDAZIONE

CAGIANO DE AZEVEDO MICHELANGELO
GADDI ALESSANDRO
MACCHIONI mons. FRANCESCO
PETRANGELI - PAPINI FRANCESCO, *redattore-capo*
RIGHI can. don OSCAR
SANDRO SALUSTRI
TECCHI BONAVENTURA, *responsabile*

*Pubblicazione autorizzata dal Presidente del Tribunale di Viterbo
in data 23 agosto 1954, con iscrizione al N. 84 Reg. Stampa.*